

L'Italia che ricicla

PIU LUCI CHE OMBRE

Il nostro Paese è primo in Europa per tasso di recupero di materia e secondo per tasso di circolarità, ma esportiamo ancora troppi rifiuti

Ci sono più luci che ombre per l'Italia che ricicla i rifiuti. Il nostro Paese è leader in Europa per tasso di riciclo e secondo per tasso di circolarità. Esportiamo ancora troppi rifiuti, anche per mancanza di un adeguato sistema impiantistico, soprattutto nel Centro-Sud. Per cogliere le sfide poste dal PNRR e dagli obiettivi fissati a livello europeo serve puntare su strumenti (ad esempio "acquisti verdi delle PA" e incentivi fiscali su prodotti riciclati) in grado di far compiere il definitivo salto di qualità all'industria nazionale del riciclo.

Sono queste le principali evidenze che emergono dallo studio annuale "L'Italia che Ricicla" di Assoambiente, l'Associazione che rappresenta le imprese che operano nel settore dell'igiene urbana, riciclo, recupero, economia circolare e smaltimento di rifiuti, nonché bonifiche.

I DATI POSITIVI

L'Italia si colloca al primo posto a livello europeo per tasso di avvio al riciclo dei rifiuti



(sia urbani che speciali), rispetto al totale gestito. Il dato italiano, pari all'83,2% (riferito al 2020, ultimi dati disponibili), è decisamente superiore non soltanto alla media UE (39,2%), ma anche rispetto ai maggiori Paesi dell'UE: Spagna (60,5%), Francia (54,4%) e Germania (44%).

Guardando al tasso di circolarità dei materiali, che misura la quota di materiale riciclato e reimmesso sul mercato, l'Italia, con il 21,6%, si colloca poco sotto il primato della Francia (22,2%) e comunque sopra

la Germania (13,4%) e la Spagna (11,2%) e, più in generale al di sopra della media UE (12,8%). Un trend in decisa crescita, se si tiene conto che tale indicatore si attestava al 12,6% solo 9 anni fa.

Un primato che si conferma anche con riferimento al tasso di utilizzo di metalli provenienti dal riciclo, che denota il contributo offerto dai metalli riciclati al soddisfacimento della domanda complessiva: qui l'Italia costituisce addirittura il benchmark di riferimento tra i principali Stati europei



con un 47,2%, con Francia (39,3%), Germania (27,3%) e Spagna (18,5%) decisamente più indietro.

MOLTO RESTA DA FARE

Diversi i fronti su cui resta ancora molto da fare per far divenire l'industria del riciclo il fulcro di una nuova strategia di sviluppo del Paese, basata sull'economia circolare.

A partire dall'impiantistica: se la Germania con ben 10.497 impianti attivi è leader a livello europeo, l'Italia si colloca al secondo posto, con 6.456 impianti di recupero di materia, seguita dalla Spagna con 4.007 impianti.

Un dato all'apparenza positivo, ma caratterizzato da un elevato numero di impianti di medio-piccola dimensione e per lo più collocati nel Centro-Nord del Paese, nello specifico nelle regioni in cui il comparto manifatturiero risulta particolarmente attivo e in cui i materiali recuperati possono facilmente essere reintegrati: nella sola Lombardia è presente il 22%

Continua a pag. 24

Continua da pag. 22

L'Italia che ricicla

dell'impiantistica nazionale dedicata al recupero di materia. Proprio la Lombardia è la Regione che ricicla di più, con un totale di 31.018.381 tonnellate avviate al recupero, seguita da Veneto con 12.377.245 ton ed Emilia-Romagna con 10.010.270 ton.

Nel 2020 dall'Italia sono state esportate oltre 3,6 milioni di ton di rifiuti industriali e poco più di 581mila ton di rsu, per un totale di 4,2 milioni di ton di rifiuti, inviati oltre confine dove per lo più vengono recuperati.

Un paradosso che, nel medio-lungo termine, andrà colmato, attivando le opportune leve incentivanti e di investimento impiantistico, affinché maggiori volumi di rifiuti riciclabili



vengano recuperati nel nostro Paese, contribuendo ad accrescere la capacità del sistema produttivo di ovviare alla cronica mancanza di materie prime, così come a creare sbocchi occupazionali verso la transizione ecologica. Le carenze impiantistiche che affliggono il nostro Paese non riguardano solo il riciclo, ma anche la ge-

stione degli scarti non riciclabili. Oltre alla carenza di impianti, il Rapporto segnala come, accanto ai nodi strutturali che da tempo bloccano la crescita economica del Paese, come la lunghezza delle procedure autorizzative, la complessità del panorama normativo-regolatorio e la farraginosità del sistema dei controlli, si aggiunge

in questi mesi la grave minaccia derivante dall'incremento dei costi energetici che le aziende del riciclo si trovano a fronteggiare.

<<Il salto di qualità per il settore, anche per il buon esito della parte di PNRR relativa alla gestione rifiuti - commenta Paolo Barberi, vice presidente di Assoambiente - potrà arrivare solo con la piena implementazione delle riforme. In tal senso, è fondamentale l'introduzione dei Certificati del Riciclo e degli incentivi fiscali, come l'iva agevolata, per rendere competitivi i materiali riciclati rispetto alle materie prime vergini, e la celere adozione di norme tecniche per favorire End of Waste, sottoprodotti e Criteri Ambientali Minimi per le gare pubbliche, oltre che rafforzare la domanda pubblica di prodotti riciclati>>.

Hi-TECH
AMBIENTE

**APPROFITTA
DEL BONUS PUBBLICITA'
ANCHE PER IL 2023**

Confermato anche per il 2023 il Bonus Pubblicità, che torna al regime "ordinario". Infatti, a partire dal 1 gennaio 2023 il credito d'imposta sarà pari al 75% del valore incrementale (2023 vs 2022) degli investimenti in campagne pubblicitarie effettuati sulla stampa quotidiana e periodica, anche on line.

BONUS
Pubblicità

E' richiesto un incremento minimo dell'1% rispetto agli analoghi investimenti dell'anno precedente.

Approfittane... perchè la pubblicità è l'anima del commercio!

Per informazioni: Tel. 050-49490 - e-mail: p.bindi@pubblindustria.com